



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

16⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1995

A T T I

a cura di

Armando Gravina - Giuseppe Clemente

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

SAN SEVERO 1998

Famiglia e parentela nell'Ascoli del Settecento

University of Kent

Introduzione

In questo saggio presentiamo alcuni dei risultati preliminari di un progetto di ricerca ancora in corso ma finalmente nella sua fase finale.¹ Questa ricerca storico-antropologica, basata su Ascoli come paese campione, esamina i sistemi matrimoniali e familiari tra il 600 e il 900, e in particolare concentra sui cambiamenti nelle forme della famiglia e degli aggregati domestici; sulle dinamiche patrimoniali; sulla formazione dei gruppi e associazioni parentelari più larghi e sui modi in cui questi gruppi si innestano nella vita politica ed economica del paese e nella vita sociale di ogni giorno.

Argomenti di questo tipo sono al cuore di un discorso antropologico classico - al cuore dell'antropologia del mediterraneo e dello studio del mondo tribale contemporaneo - ma per la storia sono argomenti piuttosto nuovi. La nuova storia sociale - la storia demografica, la microstoria, e la tradizione *Annales* - con la sua analisi della famiglia e dei sistemi di parentela nel passato è squisitamente un prodotto del dopoguerra - degli anni sessanta nell'Europa del nord, una mezza generazione più tardi in quella del sud. In questo contesto, tentativi come il nostro di combinare materiali storici con quelli antropologici sono ancora piuttosto rari.

¹ Questo studio finanziato dall'ESRC (Grant No. R00023 4749) è un lavoro *d'équipe*. Ripalta e Nevill Colclough sono stati responsabili per la raccolta dei materiali storici ed etnografici in Italia. Nell'Università di Kent, due altre ricercatrici - Janet Bagg e Jean Hosking - hanno avuto il compito di intermettere i dati nel computer, di creare un database speciale (l'Ascoli Database) di sviluppare il software necessario per l'analisi dei dati, e di distribuire i risultati provvisori e finali attraverso l'Internet .

Recentemente, i più significativi avanzamenti nella conoscenza delle forme di famiglia e parentela nella Puglia e nel sud dell'Italia nell'età moderna sono venuti da due diverse fonti. La prima, il tentativo pioniere della Da Molin e dei suoi colleghi di applicare i metodi e categorie del *Cambridge Historical Demography* all'analisi della famiglia meridionale tra il 600 e l'800 ha portato alla 'scoperta' di un distintivo *Southern Household Formation System* caratterizzato da una forte enfasi sulle famiglie nucleari, neolocalità, matrimonio precoce e scarsità di servi e apprendisti co-residenti (DA MOLIN, 1990). La seconda, il lavoro storico-antropologico dello studioso *Annales* Gérard Delille (1988) con la sua revisionistica analisi dell'organizzazione dei lignaggi, dei matrimoni ripetuti e della struttura delle contrade in Campania e Puglia del sud, sfida il canone antropologico che l'Europa sud-occidentale nel periodo premoderno e moderno è stata caratterizzata da famiglie nucleari e sistemi di parentela bilaterali (GOODY, 1983).

Nel contesto del *progetto Ascoli*, però, ambedue i detti approcci hanno delle limitazioni. L'analisi aggregata della composizione dei gruppi domestici della Da Molin dice poco sull'articolazione e significato di una più larga parentela e dei legami tra affini, o tra aggregati domestici dentro il vicinato.² Similmente, i modelli dei quartieri di lignaggio in Campania e dei vicinati a inflessione matrilineare della Puglia del sud, offerti dal Delille, sembrano meno appropriati nel contesto dell'Ascoli del 700, che si presenta come una città altamente mobile e commercialmente dinamica.

Le principali fonti d'informazione che abbiamo usato per la ricostruzione demografia dell'Ascoli del 700 sono i registri parrocchiali che vanno del 1709 in poi; e i protocolli notarili, in particolare i testamenti, i contratti matrimoniali e gli atti di protesta che abbiamo esaminato dettagliatamente. Sperimentalmente abbiamo incorporato in un singolo database (*the Ingres Database Management System*) una larga gamma di materiale statistico, demografico ed etnografico-descrittivo. Tale prassi ci ha permesso di esaminare le dinamiche spaziali dell'organizzazione del vicinato e i vari modi in cui le persone sono connesse tra di loro nelle reti di parentela e affinità nella comunità.³

² Vedi, per esempio, LEVI, 1990; KERZER et. al., 1992.

³ La nostra analisi della distribuzione spaziale dei parenti e affini nella comunità è stata facilitata dall'eccezionale qualità degli stati delle anime di Ascoli, specialmente quelli di metà-700, redatti dall'Arciprete Francesco Misisca e dal suo successore Cristoforo Visciola, seguendo il formulario del Cardinale Orsini. Mentre un tipico stato delle anime dà una semplice lista delle famiglie (a volta non pienamente distinguendo fra di loro) con l'età di ciascun componente, il loro status rituale e il loro rapporto col capo famiglia, quelli di Misisca danno molto di più. Danno la provenienza di ogni persona, il nome dei loro genitori, ed indicano dove abitano, casa per casa, con tutte le sotto-divisioni della casa, strada per strada, contrada per contrada, secondo un itinerario

Ascoli nel Settecento

All'inizio del 18° secolo, Ascoli è una piccola città di 2000 abitanti, situata ai limiti sud-occidentali del Tavoliere. La sua grandezza limitata (dovuta in parte alla crisi demografica della metà del 17° secolo, e in parte all'esclusione censuaria della popolazione rurale che lavora sul suo territorio) inganna, e nasconde la sua importanza di centro commerciale ed ecclesiastico del sotto-popolato Tavoliere.

Dall'evidenza dei contratti notarili, e in particolare di quelli matrimoniali con gente di altri paesi, si rileva che almeno per i suoi più importanti cittadini, Ascoli è una città che offre uno stile di vita e un grado di civiltà paragonabile a quello di centri urbani più noti.

Tre aspetti della sua organizzazione socioculturale si distinguono. Primo, c'è da notare che l'Ascoli del 700 è un paese caratterizzato da una forte mobilità sociale e geografica. Non è per niente un paese chiuso e stretto, né una civiltà contadina totalmente dominata dalla lotta di sopravvivenza delle classi rurali. Secondo il Fuoco del 1728, quasi un terzo della sua popolazione è forestiera, e ha un forte e costante tasso di immigrazione. Alcuni di questi immigranti vengono da lontano - persino da Malta, Messina, Milano, Venezia, dalla Provenza ecc. - ma la stragrande maggioranza arriva dalle retroterre di Salerno, dell'Irpinia e della Basilicata e, in misura minore, dalla Puglia centrale e meridionale. Infatti il sud del Tavoliere rappresenta un comodo rifugio per quegli eredi esclusi dai paesi dei quartieri di lignaggio. Per tutto il periodo che abbiamo studiato, ci sono due Ascoli - una residente e cittadina, l'altra transitante e campestre.

Secondo, malgrado un tasso di alfabetismo piuttosto basso, ha una forte cultura notarile, e i suoi cittadini fanno pieno uso degli strumenti di scrittura: la registrazione e quantificazione di contratti di ogni sorta - affitti, mutui, prestazione di opera, riunioni pubbliche, liti, proteste, testamenti, matrimoni, ecc..⁴

Terzo, ha un'economia pienamente commercializzata. Per esempio, la vendita pro capite della carne è uguale se non più alta che oggi: il suo fondaco di panni (che offre una sorprendentemente larga varietà di stoffe ed altre merci) fornisce mezza provincia: il Mercato della Fiera di Santa Lucia è un importante fornitore per la Grascia Pubblica di Napoli: i profitti e i privilegi delle sue taverne sono ferocemente contestati: i cittadini maggiori (feudatario compreso) ed un emergente gruppo di vaticali arricchiti sono attivamente impegnati nel commercio, ammasso e trasporto del grano. Benché la sua economia sia dipendente sull'agricoltura, la sua prosperità resta più sulla conservazione e sullo sfruttamento commerciale

pressoché fisso. La differenza potrebbe sembrare poco ma, come vedremo in seguito, ci permette di ricostruire un modello topografico e spaziale della distribuzione delle famiglie e dei gruppi di parentela più larghi attraverso i vari quartieri del paese.

⁴ Vedi, BURKE, 1987.

dei prodotti cerealicoli e caseari e sui servizi offerti alla transumanza, che sulla produzione agricola diretta. In circostanze in cui i suoi potenziali coltivatori rurali possono foraggiare in estesi pascoli naturali, e più facilmente ottenere grano spigolando che coltivandolo direttamente, l'agricoltura di sussistenza ha un ruolo secondario nell'economia locale. Con un ricco Vescovado, trenta sacerdoti secolari, tre monasteri e un seminario è anche un centro ecclesiastico abbastanza importante.

Tale enfasi su chiesa e commercio è riflessa nella struttura occupazionale della sua popolazione che si rileva dalla lista dei fuochi del 1728. Come si nota dalla Tavola 1,

Tavola 1

La struttura occupazionale dei capifamiglia ascolani secondo il fuoco del 1728

Settore Urbano	num	%
Benestanti, magnifici(<i>élite</i>)	21	7
Clero	15	5
Commercianti, bottegari	13	4,3
Artigiani	40	13,3
Lavoratori urbani (servi, guardie, apprendisti)	47	15,6
Sub totale	136	45
Settore Rurale		
Massarotti	20	6,3
Bracciali	13	4,3
Vaticali	14	4,6
Specialisti agrari (curatoli, potatori, vignaioli)	18	6
Fatigatori di masseria	29	9,6
Garzoni di masseria	31	10,3
Zappulari	32	10,6
Sub totale	157	55
Totale	293	100

quasi metà dei capi famiglia sono permanentemente occupati nel settore urbano: di quelli impiegati nell'agricoltura circa il 60% ha un lavoro fisso o di fiducia nelle grandi masserie, il resto nell'economia specialistica delle vigne.

Qualunque cosa diventerà nel 19° secolo, Ascoli sotto *l'ancien régime* ha ben pochi degli attributi di una classica *agro-town*.

Forme di famiglie

A prima vista, la formazione delle famiglie nell'Ascoli del Settecento sembra simile al modello suggerito dalla Da Molin. Come in altre zone della Puglia, la

maggioranza delle donne si sposa verso i venti anni, e la percentuale di non sposati è molto più alta tra gli uomini. Difatti, in questo periodo, Ascoli ha un certo orrore morale delle donne non sposate. Questo è riflesso nel largo uso dei maritaggi, che sono la forma principale della carità privata dell'epoca. Detti maritaggi hanno un valore ben superiore a quelli odierni - spesso sono sufficienti per comperare mezza casa o un corredo piuttosto ampio. Attraverso tutto il 600 e 700, le vedove abitualmente si risposano (tipicamente con forestieri) - se è necessario più di una volta. In circostanze di un alto tasso di mortalità, e di estrema difficoltà per le donne di custodire da sole l'economia famigliare, il rispetto del letto vedovile spesso vuol dire risposare dopo nove mesi.

Tavola 2 *La popolazione non sposata come percentuale della popolazione totale*

Anno	Uomini			Donne		
	20-24	25-29	45-49	20-24	25-29	45-49
1709	68.83	36.11	12.82	25.33	12.79	0
1754	63.41	23.64	13.04	23.90	8.20	8.05
1765	85.53	36.43	25.37	34.48	12.98	3.75

Similmente il numero di servi co-residenti è basso (23 in 11 casate nel 1709: 55 in 17 casate nel 1754). La giovane età di molti capifamiglia ascolani suggerisce che il matrimonio frequentemente provoca la creazione di un nuovo complesso familiare indipendente.

Comunque, malgrado le similitudini, il sistema familiare ascolano si differenzia dal *Southern Household Formation System* in un particolare cruciale - l'incidenza delle famiglie estese e complesse. Secondo la Da Molin, la percentuale delle famiglie nucleari nei paesi del Tavoliere tipicamente si aggira intorno a 80% (Cerignola 82,9%; Barletta 78,7%). Ascoli, però, secondo la nostra analisi, fa grande eccezione. Prendendo, per esempio, i nostri risultati per il 1709 e il 1754, compilati usando identici metodi e categorie Laslettiane identiche a quelle adoperate dalla Da Molin, la percentuale di famiglie nucleari scende a 65% circa; e l'incidenza di famiglie estese e complesse è quasi il doppio della norma suggerita dalla Da Molin.

Tavola 3 *Tipi di famiglie - Ascoli - 1709 e 1754*

	1709	1754
No. di Persone	2044	3738
Aggregati domestici	479	902
Grandezza media	4.27	4.14
Solitarie /Senza struttura	71 (14.82%)	101 (11.20%)
Nucleari	315 (65.76%)	583 (64.63%)
Estese/Complesse	93 (19.42%)	218 (24.17%)

In circostanze in cui molti sociologi e storici demografici ragionerebbero che differenti forme di famiglia hanno un impatto diverso sui processi di sviluppo, privilegiando le famiglie complesse come potenziali motrici di crescita economica, differenze di questa grandezza non sono trascurabili.

In più, sfruttando i vantaggi offertici dall'alta qualità degli stati delle anime ascolani e l'Ascoli database, queste discrepanze aumentano. Notiamo infatti, che sia le autorità civili che quelle ecclesiastiche, per motivi morali o fiscali, hanno la tendenza di nuclearizzare le famiglie in modo che, anche quando c'è evidenza da altre fonti di un'economia in comune o di commensalità, le famiglie composte sono divise nei loro nuclei costituenti. Per esempio, nel 1731, abbiamo un bambino di 5 anni con la sorella di 3 mesi che vivono in una sotto-divisione della casa dei nonni materni trattati come famiglia indipendente. O prendiamo il caso della casa palazzata Spinelli in Via Duomo nel 1736. Ci sono 3 fratelli - 2 fratelli agricoltori con moglie e figli, e il terzo sacerdote con serva - che vivono in 3 sotto-divisioni del piano superiore del palazzo. Misisca li considera 3 famiglie diverse. Ma si apprende dai record notarili che, in questo periodo, i tre fratelli hanno la proprietà indivisa e che i piani inferiori del palazzo contengono una grande cucina, una stalla e una camerella per i dipendenti - il tutto è in comune.

Con evidenze di questo tipo abbiamo ritenuto necessario di ricalcolare l'incidenza delle varie forme di famiglia facendo pieno uso dell'informazione fornita dagli stati delle anime e dal database sulle divisioni e sotto-divisioni della casa, i rapporti di parentela tra i suoi componenti, e la sua locazione fisica. Alcuni dei risultati sono riportati nella Tavola 4

Tavola 4 *Tipi di famiglie con capifamiglia ascolani - per case*
(ignorando le sotto-divisioni della casa)

Tipo	1731	1736	1754	1765
Solitarie	4.1	4.9	2.0	4.2
Senza struttura	2.2	3.7	2.2	4.6
Semplici	57.7	57.1	61.5	59.6
Estese	14.8	14.6	14.9	16.7
Complesse	21.2	19.6	19.5	15.0
No.di case	312	322	458	478

Come si può vedere prendendo soltanto capifamiglia nati ad Ascoli ed ignorando le sotto-divisioni delle case (eccetto nel 6% dei casi dove non c'è traccia di parentela fra di loro) la percentuale di famiglie estese e complesse sale ad oltre un terzo, con le famiglie nucleari un poco al di sotto di 60%.

Questi valori sono molto più tipici delle zone di mezzadria classica dell'Italia centrale o della Turchia rurale contemporanea - delle società in cui la famiglia estesa costituisce la forma ideale - che non della Puglia del 700.⁵ Mentre sarebbe possibile spiegare questa discrepanza nei termini della struttura anomala del paese - la sua forte urbanizzazione e composizione occupazionale particolare - la nostra esperienza ci suggerisce che sarebbe per lo meno opportuno rivalutare il *Southern Household Formation System* nel contesto dei sistemi di parentela più larghi.

Le associazioni parentelari e affinali informali

Se si prova ad applicare al caso di Ascoli la visione più ampia dello scopo e delle funzioni dei sistemi parentelari e matrimoniali più larghi, dello storico francese Delille, si incontra subito un problema. Nel senso stretto non ci sono lignaggi ad Ascoli, almeno per il periodo da noi studiato. Ci sono invece altre tre forme di associazioni parentelari informali in cui sono raggruppate le famiglie - la casata estesa, il vicinato matrifocale e i circoli matrimoniali.

Di queste forme, la casata estesa, trovata quasi esclusivamente tra una ventina di famiglie dell'*élite* - mercanti, professionisti, possidenti, il cosiddetto ceto civile - è quella che più si avvicina a un patrilineaggio vero e proprio. Tra queste famiglie c'è una forte enfasi sulla linea di successione maschile, sui simboli della casata - tombe gentilizie, stemmi, reputazione collettiva - e sul possesso continuato per generazioni del palazzo o masseria della casata. Nel Settecento, la maggior parte

⁵ Vedi, per esempio, DOUGLASS, 1991; SILVERMAN, 1975

di queste casate sono ancora in una fase formativa, e le loro genealogie sono poco profonde, ma in linea di massima già dimostrano una chiara inflessione patrilineare.

Nell'assenza di quartieri di lignaggio ad Ascoli, le associazioni parentelari nei vicinati non sono chiaramente visibili, e in questa parte della ricerca siamo stati costretti a fare molto più uso di *computer modelling*. Dall'evidenza dei contratti notarili risulta che le contrade del paese hanno una certa indipendenza e una certa vivacità. Spesso i contradaioi si appoggiano fra di loro in dispute legali - si sposano fra di loro - solitamente usano le stesse cappelle, confraternite e luoghi di sepoltura.

Uno degli obiettivi della nostra ricerca è stato di scoprire in che misura queste contrade contengono significanti concentrazioni di parenti ed affini, e di quale tipo. Per raggiungere questo scopo, abbiamo dovuto sovrapporre le ragnatele dei rapporti parentelari su una mappa topografica del paese, combinando attraverso il computer informazioni topografiche derivate dai contratti notarili e dagli stati delle anime, con ricostruzioni genealogiche basate sui registri parrocchiali. Da tale analisi risulta che vicinati e contrade hanno una forte inflessione matrifocale. Tipicamente gruppi di sorelle e cugine matrilaterali vivono nella stessa contrada con mariti che, venendo da altre parti della città o da altre terre, formano un tipo di 'consorteria' di cognati. Se prendiamo, per esempio, i 684 bambini del paese al di sotto di 10 anni di età nel 1765, troviamo che quasi metà (48.1%) dei loro parenti materni abitano nella stessa contrada, contro appena 19% sul lato del padre. O, nello stesso anno, tra i 599 Ascolani tra 20 e 29 anni, 34% hanno un cugino matrilaterale nella contrada, contro 17.7% che hanno un cugino patrilaterale - 35% ha una sorella nella contrada, contro 19.4% che ha un fratello.

Rimane da considerare i gruppi affinali - le associazioni informali create dal matrimonio. Mentre Ascoli (a differenza di Manduria) non ha un sistema di matrimonio semi-prescrittivo, l'incidenza di matrimoni ripetuti tra famiglie (intorno a 20%), è sufficientemente alta da imporre una certa struttura sui rapporti di parentela. Come a Manduria, nell'Ascoli del Settecento, abbiamo quattro forme di matrimoni di questo tipo:

1. Matrimoni tra consanguinei o affini vicini che richiedono una dispensa ecclesiastica. Questi sono piuttosto rari (meno di 2%) anche perché i costi della dispensa per primi cugini o cognati sono equivalenti alla metà di una dote piccola.

2. Il matrimonio doppio, per esempio, 2 fratelli = 2 sorelle; 2 cugini = 2 cugine; vedova e figlio = vedovo e figlia (6%).

3. Il cosiddetto matrimonio di traverso, cioè un matrimonio tra affini di affini. Il caso classico e più semplice sarebbe dove il nipote del marito sposa la nipote della moglie. In questo caso (e si può immaginare affini più lontani) i due sposi hanno parenti in comune (zii aggiunti) ma non c'è parentela fra di loro. In ogni

modo, però, le due famiglie sono rinforzate da un secondo matrimonio tra di loro (7%).

4. Matrimoni tra parenti o affini immediatamente fuori delle proibizioni canoniche - nel 700, subito oltre terzi cugini o affini dell'equivalente grado (6%).

Mentre c'è una tentazione di spiegare questo fenomeno, questi matrimoni ripetuti, come l'effetto coincidentale della ristrettezza del mercato matrimoniale in un piccolo centro, questa spiegazione regge solo in parte. Difatti, per il 700 e 800 abbiamo sviluppato un computer simulation nel quale abbiamo provato di rispecchiare nel modo più fedele possibile, le condizioni sociali e demografiche, e le convenzioni matrimoniali dell'epoca. Dentro questi parametri, abbiamo incaricato il computer di sposare la gente a caso, e poi analizzato i risultati. Emerge che il tasso di coincidenza per queste quattro categorie di matrimoni ripetuti è fra 8% e 10% - cioè un poco meno della metà di quello che si trova in realtà.

In più, c'è da notare che la maggior parte di matrimoni di questo genere sono fortemente concentrati in una fetta piuttosto ristretta della popolazione - tipicamente fra 'Ascolani Ascolani' e, in misura minore, tra famiglie che condividono lo stesso mestiere. C'è ancora da aggiungere, che alcune famiglie, per quanto eminentemente idonee secondo qualsiasi criterio sociale, non si incontrano mai. In questo senso, l'affinità elettiva è sempre discriminante.

L'effetto di questo sistema è di creare circoli matrimoniali entro cui alcune famiglie si re-imparentano attraverso generazioni successive. Per esempio, il circolo, Visciola, Memboli, Carrara; il circolo, Cologno, Jorio, Coluccelli, Citarella, Tedeschi; il circolo, Galotti, Angiulli, Farina; il circolo, De Benedictis, Pannuta, Selvitella, Centomani ed altri. Come bravi mediatori, i Taralli e i Santori si incrociano un poco con tutti. Questi circoli non sono esclusivi né esaurienti. Aspiranti Ascolani e forestieri di paesi commercialmente legati ad Ascoli ne sono continuamente tirati dentro, e la loro composizione cambia da una generazione all'altra.

Le dinamiche patrimoniali

Torniamo a considerare le dinamiche patrimoniale e le logiche ereditarie che, in parte almeno, hanno determinato la formazione di questi gruppi extra-famigliari.

Esaminando, attraverso i protocolli notarili, il sistema ereditario ascolano del 700, è chiaro che abbiamo due sistemi piuttosto contrastanti: il primo, popolano, è basato sugli usi e costumi paesani, con la loro inflessione longobarda che tende a privilegiare l'eredità femminile; il secondo, elitista, si ispira piuttosto alla legge romana e le consuetudini di Nido e Capoana, e favorisce la primogenitura maschile. Mentre ambedue sono costretti a 'fare i conti', ad essere compatibili, con le Regie Prammatiche del Regno che insistono sull'eredità bilaterale - sul principio di pareggio, e la divisione equa tra tutti gli eredi - i loro fini sono ben diversi. In tutti e due i sistemi, l'eredità femminile passa al tempo del matrimonio attraverso la dote, i figli maschi invece sono costretti ad aspettare la morte dei genitori, ed

eventuale successiva divisione dei loro beni.

Mentre, ovviamente, il valore della dote varia secondo - come si diceva nel 700 - *la forza della famiglia*, e secondo il paese di origine degli sposi, una dote media tipicamente comprende il corredo (panni, oro, gioielli, una o due posate di argento e alcuni stigli di cucina), una casa e un poco di vigna. In più, il giorno del matrimonio, la sposa che generalmente è consegnata *'vestita come si trova'* riceve dalla famiglia dello sposo gli *honores* secondo gli usi e costumi della città, cioè il famoso *morgensgabe* della tradizione longobarda, un vestito costosamente decorato; e spesso una piccola somma per *'spilli e lacci'*. Le cosiddette *pannamenta*, cioè il corredo di casa e il vestiario della sposa erano all'epoca costosissimi - un abito di seta da donna poteva costare anche come una piccola casetta.

Nel Settecento, una volta costituita, la dote è fortemente protetta legalmente. Per quanto amministrata, almeno in parte, dal marito, non può essere alienata senza il consenso della moglie e il regio assenso. Nel caso di dispute legali, la moglie ha l'importante privilegio di poter scegliere la giurisdizione e foro di suo piacimento. In più, nel caso di premorienza del marito, ha diritto non solo alla riconsegna della dote, ma pure al guadagno o l'antefato, cioè a una porzione prestabilita del patrimonio del marito - il *meffio* della tradizione longobarda.

Questo sistema di dotazione ha due conseguenze principali. In una situazione di incrementante differenziazione sociale, il matrimonio è fortemente competitivo e, come si diceva allora, c'è una tendenza verso il matrimonio *'per pompa'*. In queste circostanze, le donne sono dotate di *'ultraparaggio'*. Le loro spettanze sul patrimonio di famiglia il più delle volte prendono precedenza, e i maschi devono accontentarsi con un'eredità immateriale.

La seconda conseguenza di questo sistema ereditario è la costituzione del vicinato matrifocale. Nell'acquisto della casa per la sposa, il padre e i fratelli tendono a comperare una casa vicina o, nel caso dell'ultima figlia, a riconsegnare la casa dotale della madre. Secondo noi, da questa prassi deriva la forte concentrazione di parenti matrilaterali nelle contrade del paese.

Mentre questa forma di eredità matrifocale è chiaramente dominante nell'Ascoli del 700, non è seguita dalle famiglie dell'*élite*. Qui invece, l'enfasi è sul mantenere la proprietà intatta nella patrilinea - e le convenzioni dotali adoperate sono quelle romane o, più comunemente nel tardo 700, secondo *'la nuova maniera'*, cioè secondo l'uso di Nido e Capoana, i seggi aristocratici napoletani. Sotto questo sistema, le donne ricevono un corredo esteso e pure soldi, ma rinunciano a qualsiasi futura eredità familiare o parentelare, e la loro parte è quasi sempre meno di quella dei fratelli. Ed è tra questo ceto che troviamo un ampio uso delle strategie ereditarie restrittive - il monacare delle figlie (con piccola dote), l'incoraggiamento delle carriere ecclesiastiche per i cadetti, la primogenitura ed, in periodi di crisi, le clausole di retrovendita nei contratti per mantenere la proprietà in famiglia. Nell'Ascoli del 700, la posizione di molte famiglie gentilizie non è ancora

stabile o sicura, ma l'uso delle ideologie patrilineari, il loro stile di vita civile, e il loro promuovere del concetto della casata gentilizia le allontanano dalla vita paesana, separandole e mettendole al di sopra del resto della popolazione.

In fine, vogliamo tornare a quello che potremmo definire *'lo zoccolo duro'* della nostra ricerca - le motivazioni e le logiche dietro la prassi del matrimonio ripetuto. Come già detto, matrimoni di questo tipo prendono quattro forme. Di esse, i matrimoni doppi e quelli con affini e parenti vicini hanno una motivazione piuttosto chiara e materialistica. Il matrimonio doppio è trovato principalmente agli estremi dell'ordine sociale. Tra i ricchi, l'unione di un fratello e sorella con un fratello e sorella o con due cugini di un'altra famiglia è spesso accompagnata da una dote fittizia, nel senso che le due doti, prestabilite e di uguale grandezza, rimangono nella famiglia di origine. Il matrimonio doppio è ugualmente praticato tra i poveri che non hanno i mezzi di sistemare i figli. Nello stesso modo, matrimoni tra primi e secondi cugini, o la scelta di una cognata per le seconde nozze hanno lo scopo di mantenere l'integrità del patrimonio o, nel caso dei poveri che sono solitamente esonerati dai costi della dispensa, di risparmiare nei casi di estrema necessità.

Però, per quanto riguarda gli altri due tipi - il matrimonio di traverso e i matrimoni con parenti ed affini così lontani da essere quasi fuori dai limiti del riconoscimento parentelare - la logica della scelta non ha un'ovvia base materiale. Terzi o quarti cugini, anche se si riconoscono, difficilmente hanno proprietà in comune.

Come si spiega, allora, questo fenomeno? Si può suggerire quattro possibili motivi:

Primo, nel caso dei forestieri, che spesso fanno un tipo di apprendistato prima di essere pienamente integrati nella società ascolana, il ripetersi del matrimonio, con la stessa famiglia paesana, attraverso due o tre generazioni, è un meccanismo di allacciamento piuttosto efficace.

Secondo, per i circoli matrimoniali ascolani il ripetersi dei legami affinali consolida le alleanze politiche ed economiche.

Terzo, in un periodo caratterizzato da una sempre più spietata competizione tra famiglie, e un iter nuziale piuttosto agonistico, il matrimonio tra famiglie che si conoscono già, è un modo per contenere gli eccessi della competitività.

Un quarto, e forse il più convincente motivo, si trova nei sistemi di socializzazione primaria di una società nella quale le famiglie sono certamente più estese, e il tessuto della parentela più largo e più sentito che non oggi. In un mondo dove ci si sposa molto giovani, in un mondo con un certo codice di onore, i primi passi sentimentali sono inevitabilmente in famiglia o tra stretti connessi parentelari. In più, in una comunità dove le generazioni più anziane hanno certamente un peso più consistente nelle scelte matrimoniali dei loro figli e nipoti, le distanze parentelari

diminuiscono - cugini di terzo grado per i nipoti sono cugini di primo grado per i nonni.

Però, non vorremmo lasciare l'impressione di un sistema in cui i matrimoni sono totalmente combinati e dove i figli sono le vittime inesorabili delle strategie dei loro genitori e della loro famiglia più larga. Attraverso tutto il Settecento abbiamo esempi di figli e figlie ribelli - di donne che rigettano la moralità paesana dichiarandosi *'liberi spiriti'*, che scappano di casa, che rifiutano di sposare lo sposo prescelto dalle loro famiglie. Forse nel 700, il bilancio decisionale favorisce le generazioni più anziane, ma è sempre un bilancio, con la costante possibilità del veto dei figli.

Conclusioni

In questo saggio abbiamo cercato di dimostrare come le famiglie interagiscono nel contesto dei gruppi più larghi a cui appartengono, e abbiamo suggerito che il modello del *Southern Household Formation* va rivisto e riformulato. Le ideologie parentelari e le dinamiche patrimoniali impingono sui processi di *household formation* in modi diversi. Qualunque siano le intenzioni o le divisioni imposte dai compilatori degli stati delle anime, non c'è alcun dubbio che le casate dell'*élite* ascolana del 700 sono l'espressione di una sentita ideologia patrilineare. Similmente il matrimonio precoce è reso possibile dalla costante presenza di parenti matrilaterali. Quando le famiglie sono incastrate in contrade matrifocali o fanno parte di casate multi-generazionali, la distinzione tra famiglie complesse, estese e nucleari perde significato: la residenza diventa difficile da definire.

BIBLIOGRAFIA

- BRETTELL, C.R., 1992: 'Property, Kinship, and Gender: A Mediterranean Perspective' in D.I. Kertzer and R.P. Saller (eds.), *The family in Italy*, 341-353, Yale University Press, New Haven.
- BURKE P., 1987: *The historical anthropology of early modern Italy*. Cambridge University Press, Cambridge.
- CIUFFREDA A., 1992: Lo zio prete. Individui famiglie e parentela nella trasmissione dell'ufficio sacerdotale in una comunità pugliese in epoca moderna. Il clero di Manduria (XVI a XVIII secolo) 2° *Congresso Italo-iberico di Demografia Storica*
- DA MOLIN G., 1990: *La famiglia nel passato: Strutture familiari nel Regno di Napoli in età moderna*. Cacucci, Bari.
- DA MOLIN G., 1990: 'Family forms and domestic service in southern Italy from the seventeenth to the nineteenth century'. *Journal of Family History*, 15, 504-527.
- DELILLE G., 1988: *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli, XV - XIX secolo*. Einaudi, Torino.
- DOUGLASS W.A., 1991: 'The joint-family household in eighteenth century south Italian society' in D.I. Kertzer and R.P. Saller (eds.) *The family in Italy*, 286-303, Yale University Press, New Haven.
- GOODY J., 1983: *The development of the family and marriage in Europe*. Cambridge University Press, Cambridge.
- KERTZER D.I., Hogan, D.P., Karweit, N., 1992: 'Kinship beyond the household in a nineteenth century Italian town.' *Continuity and Change*, 7, 103-121.
- LEVI G. 1990: 'Family and kin - a few thoughts'. *Journal of Family History*, 15, 567-578.
- SILVERMAN S., 1975: *Three bells of civilization*. New York, Columbia University Press.

INDICE

<i>Apertura del convegno</i>	pag.	5
ARTURO PALMA DI CESNOLA		
<i>Il Gravettiano antico della Grotta Paglicci</i> <i>(Promontorio del Gargano)</i>	»	7
ANNA MARIA TUNZI SISTO		
<i>Terra di Corte (San Ferdinando di Puglia, Foggia):</i> <i>l'ipogeo n. 2</i>	»	21
ORONZO SIMONE		
<i>Analisi di un campione di resti faunistici dell'Età del Bronzo provenienti</i> <i>dall'Ipogeo 2 in località Terra di Corte (San Ferdinando di Puglia)</i> »		57
ARMANDO GRAVINA		
<i>I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico"</i> <i>di Calcara (Anzano di Puglia - FG)</i>	»	67
MICHELE AUCIELLO		
<i>La presenza della civiltà del Bronzo</i> <i>nel territorio di Anzano di Puglia.</i>	»	95
ALBERTO CAZZELLA - MAURIZIO MOSCOLONI		
<i>Strutture abitative e difensive a Coppa Nevigata:</i> <i>il panorama scaturito dalle ultime ricerche.</i>	»	97

- PIERFRANCESCO RESCIO
Materiali postclassici dagli scavi di Salapia » 109
- NINO CASIGLIO
*Domus e Castra del giustizierato di Capitanata
 in età svevo-angioina* » 131
- MARIO SPEDICATO
*La riforma tradita.
 Vescovi e attività pastorale nelle diocesi garganiche
 in età post-tridentina* » 155
- MARIA C. NARDELLA
*Tra pascolo e coltura:
 le “terre ultra decennium”
 della Dogana delle pecore di Puglia* » 175
- NEVILL COLCLOUGH
Famiglia e parentela nell’Ascoli del Settecento » 183
- LORENZO PALUMBO
*Il catasto onciario di San Severo
 I risultati di un primo approccio* » 197
- GIUSEPPE POLI
*Economia e società in un centro della
 Daunia piana: Casal Trinità a metà ’700* » 205
- GIANNI IACOVELLI
Medicina e società in Capitanata dal ’700 all’unità d’Italia . . . » 231
- MARIA ROSARIA TRITTO
Il conservatorio delle orfane di San Severo » 249
- GIUSEPPE CLEMENTE
Raffaele Crispino: il patriota, il galeotto politico, l’esule . . . » 259